

«La mia vita sembra un film? Sì, di Tornatore»

Santa Di Salvo

Insomma, d'ora in poi la chiameremo architetto.

«Che soddisfazione! Quasi un riscatto personale, per me che da giovane ho frequentato senza successo la facoltà di Ingegneria. Un solo esame in tre anni, Geometria scritta, certo non il più difficile...».

Brunello Cucinelli ama raccontarsi così, con ironia e senza il velo di ufficialità tipico dei manager di successo. Il re del cashmere, uno degli imprenditori del lusso più capaci e stimati del mondo, nato e orgogliosamente cresciuto in una famiglia contadina di Castel Rigone, ha ricevuto ieri all'università Vanvitelli di Caserta la laurea honoris causa in Architettura, a un paio di mesi da un altro prestigioso riconoscimento, l'Outstanding Achievement Award del British Fashion Council, già assegnato a Giorgio Armani e Miuccia Prada.

Facciamo il conto delle «honoris causa»? La Sapienza, Perugia, Messina, Caserta...

«Questa mi fa particolarmente piacere per due ragioni. Anzitutto perché sono cresciuto nel culto di Federico II, ho anche un busto a casa di quest'uomo straordinario. Poi perché si tratta di una laurea umanistica e non in management».

Non c'è da meravigliarsi, visto che il suo modello produttivo è stato definito una rara forma di «capitalismo umanistico».

«Io mi sento un po' architetto. Alla maniera di Vitruvio che ci ha insegnato a costruire un edificio solido, utile e bello. La mia azienda l'ho sempre immaginata così. Robusta per poter sfidare il tempo e le avversità. Generosa verso il territorio, perché non dobbiamo guastare il mondo ma sostenere uno sviluppo ecologico e anche so-

ciale. Bella, perché l'impresa deve essere un luogo amabile in cui si rispetta la dignità dell'uomo».

UN DOCUMENTARIO DEL PREMIO OSCAR SUL MILIARDARIO: «NELL'IMPRESA SI DEVE SEMPRE RISPETTARE LA DIGNITÀ DELL'UOMO»

Grazie. Questa è già una lectio magistralis.

«Di solito finisce così, scrivo il discorso ufficiale e poi vado a braccio. Ho improvvisato anche davanti a re Carlo al G20, quando mi invitò Mario Draghi. Quando leggi, è difficile creare empatia con chi ti ascolta».

E per lei l'empatia è fondamentale. Il suo Borgo Solomeo è certamente un modello. Ma un nuovo umanesimo d'impresa è possibile in un mondo sempre più violento, aggressivo, incapace di sentimenti gentili?

«Abbiamo dimostrato che sì, si può fare. Rimettere in sintonia i ritmi naturali che rendono piacevole il lavoro. Ciascuno nei rapporti in famiglia dovrebbe fare lo stesso, per curare almeno in parte quello che io chiamo il «mal d'anima», che oggi è molto forte».

È il disagio della civiltà, direbbe il noto psicanalista. Quanto pesano in questa condizione esistenziale le tecnologie che ci invadono la vita?

«Io credo che l'umanità abbia raggiunto un tale grado di crudeltà e di durezza (di cui non ha assolutamente bisogno) che a breve nascerà una sorta di rivoluzione umanistica in nome di un equilibrio diverso».

Sarebbe bello, non se ne vedono le premesse.

«Invece io penso che stia na-

scendo un «tempus novum» in cui le tecnologie non saranno contro di noi ma potranno esserci di aiuto. Siamo otto miliardi di persone alla ricerca di qualcosa, ancora non sappiamo cosa».

Leilosa?

«Gentilezza, garbo, educazione, solidarietà, azioni legate a un bene comune».

Ai giovani studenti piacciono molto i suoi appassionati interventi «filosofici» che parlano di un equilibrio tra il profitto e il dono. Ha fiducia nelle nuove generazioni?

«Ma certo. Parlar male di loro è un vezzonato con l'uomo, ho fatto una ricerca che registra le prime lamentele sulle tavolette babilonesi! Giuro, hanno trovato dei vasi in cui i vecchioni si lamentavano dei giovani che non hanno più valori!».

Non abbiamo parlato di moda né di fatturato, ma fa una certa impressione l'ultimo bilancio con una crescita del 12,2% e rica-



vi pari a 1278,5 milioni di euro. Tutto partito nel 1978 dall'idea del giovane Brunello di inventarsi una piccola produzione di pullover di cashmere colorati. Una vita da film. E infatti...

«Sì, entro il 2025 uscirà finalmente il documentario diretto dal premio Oscar Giuseppe Tornatore, dedicato alla mia storia. Ci abbiamo lavorato un paio d'anni, il titolo ancora non lo dico ma gira attorno al mio nome...».

Lei viene spesso a Napoli. Che non è proprio paragonabile alla quiete di Borgo Solomeo.

«Credo che la bellissima Napoli abbia invece molte cose in comune con Solomeo. Per la sua grande umanità e per la leggerezza che non deve mai perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Laurea honoris causa
in Architettura
a Caserta per Brunello
Cucinelli, stilista
re del cashmere
e «capitalista
umanistico»: «In fondo
un'azienda va costruita
come un solido edificio»**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato